

## Riviste e testi elettronici

### *Le biblioteche di fronte ai nuovi sviluppi dell'editoria*

I mezzi di comunicazione stanno cambiando rapidamente e la telecomunicazione sta eliminando la carta. Chi scrive più lettere personali in un mondo sempre più telefono dipendente? E chi usa più la posta per spedire lettere d'affari quando in ogni ufficio esiste ormai un fax? Una conferenza si può allestire stando comodamente a casa propria, un giornale si può leggere accendendo un computer, un articolo lo si può ottenere da qualsiasi parte del mondo indicando il numero della propria credit card. Siamo partiti poco più di vent'anni fa dall'online per arrivare alle mailbox, al videotex, ai telefonini cellulari, ai cd-rom, e, ci hanno promesso, avremo ancora di più. Troviamo Internet già lenta, ci lamentiamo dei troppi menu, dei troppi e diversi linguaggi d'interrogazione. In poche parole abbiamo sempre più fretta. Quando si è iniziato a parlare di editoria elettronica, verso la fine degli anni Ottanta, nessuno avrebbe scommesso di vederla già in opera dopo solo quattro-cinque anni. Per raccogliere il materiale usato per questo intervento ho consultato banche dati, riviste — su carta! — atti di congresso non immaginando di perdermi in

un mare di informazioni; e più cercavo di tenermi aggiornata e più mi perdevo. Eppure ho fatto fatica a riassumere tutta questa informazione in risultati concreti. Si è parlato e scritto di tutto: previsioni catastrofiche per il futuro dell'informazione, entusiasmi per la tecnologia che liberava finalmente dalla schiavitù delle biblioteche, copyright sì, copyright no. Ho trovato descritti i freddi entusiasmi delle case editrici, le perplessità degli utenti e degli editors, la positività dei bibliotecari e dei documentalisti verso la nuova tecnologia, quasi una nuova frontiera. Mi sono perciò trovata alla fine a dover scegliere tra titoli e numeri (ancora pochi) e problematiche (tante), decidendo di analizzare quest'ultime in modo più approfondito. Basta entrare in una libreria per rendersi immediatamente conto della quantità di materiale che viene pubblicato. Nel mondo della ricerca tecnico-scientifica vi è una pressione e un bisogno quotidiano a pubblicare. Si è calcolato che in questo settore vengono pubblicati circa 6.000 articoli al giorno, articoli che qualcuno scrive perché vengono letti. Ed è forse proprio per questo, per questa mole di informazione che viene riportata su più di 100.000 riviste, che è nata l'esigenza di pensare ad un mezzo diverso dalla carta. Le riviste ed i libri costano sempre di più e gli spazi a disposizione per collocarli sempre più insufficienti. Fino a pochi anni fa si poteva ancora pensare che poche biblioteche sparse sul territorio potessero coprire, con il loro posseduto, l'esigenza di ag-

giornamento o anche di semplice consultazione. Oggi si è dovuto ammettere che questo non è più possibile e rendendosi conto che il computer è entrato in ogni ufficio ed in molte case, è a questo strumento che tutti noi ci rivolgiamo sperando sia in grado di risolvere i nostri problemi. Ed una mano è venuta a darcela Internet. Sul numero di febbraio 1994<sup>1</sup> della rivista "Information Word Reviews" è stata riportata una statistica con i dati recenti sull'uso di questa rete, statistica che si riferisce agli anni 1992-93 e che riporta una crescita di oltre il 100 per cento, sia nel numero dei network connessi, che nella quantità di traffico intercorso. I dati, che sono stati resi noti dall'Internet Society, sono stati rilevati dividendo il mondo in cinque gruppi: Medio Oriente, Nord America, Sud America, Asia ed Europa. Contro i 7.991 network presenti negli Stati Uniti troviamo 593 reti presenti in Francia, 542 in Germania

e 166 tra Italia e Paesi Bassi. L'articolo continua chiedendosi come Internet potrà fare fronte a queste cifre, e, considerando la letteratura da me raccolta, non sono i soli a porsi questo problema. Ma che cosa forma l'editoria elettronica? Si potrebbe dire che è tutto ciò che non si presenta sotto forma cartacea, certo non si può dire che sia un unico prodotto.

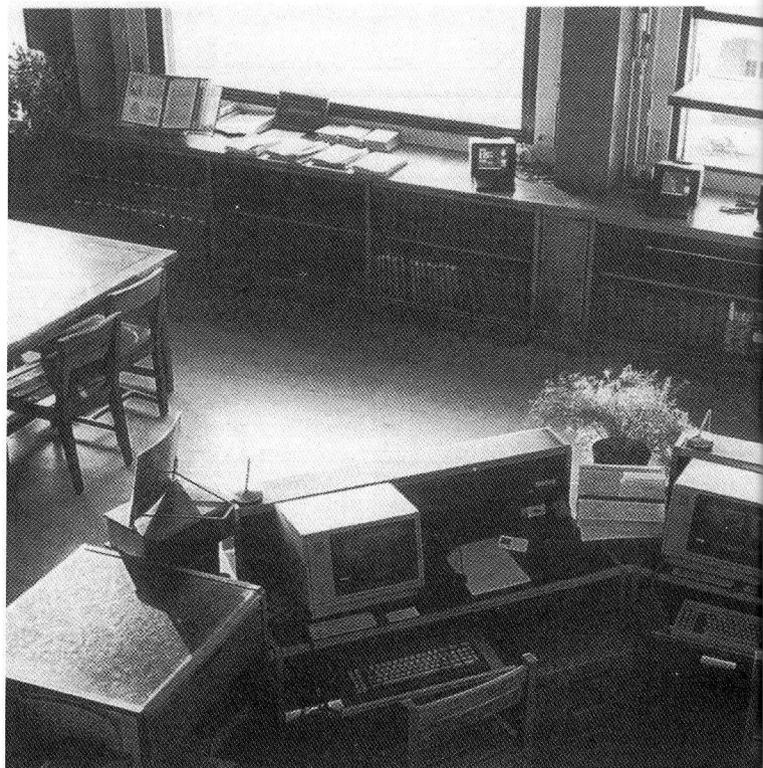
### La distribuzione

Vorrei qui prendere in considerazione tutti i supporti ottici ed i principali prodotti che formano questa nuova forma di disseminazione. Non è mia intenzione elencare tutto ciò che è disponibile, ma solo alcuni esempi di come si sta muovendo il mondo dell'editoria.

### Online

Ritengo che l'online sia, a ragion veduta, il primo mezzo in

Relazione presentata al 3° Workshop "Electronic Information in Libraries '94", Università Cattolica, Milano, 26-27 maggio 1994. Gli organizzatori del convegno hanno autorizzato la pubblicazione su "Biblioteche oggi".



assoluto che abbia aperto le porte all'editoria elettronica. Nato agli inizi degli anni Settanta con l'inserimento su calcolatore delle prime banche dati, prevalentemente bibliografiche, è esploso solamente negli anni Ottanta. L'online è ad appannaggio di hosts (non è perciò una rete), che sui propri calcolatori mettono a disposizione dei sottoscrittori, perciò a pagamento, una o più banche dati prodotte da altri. È qui che troviamo i primi libri elettronici. Di questi libri esisteva ed esiste tutt'ora una versione cartacea, ma la possibilità di aggiornamento e di consultazione del tipo "just in time" ne hanno fatto un prodotto interessante, immediatamente recepito dagli utenti in modo positivo, utenti che va detto sono prevalentemente professionisti dell'informazione. Da questi primi esperimenti siamo arrivati ad avere la stampa quotidiana in linea. Troviamo così il "Daily Mail", "The Guardian", "The

Independent", "Washington Post" e per quanto riguarda l'Italia è possibile "leggere" il "Sole 24 Ore" e la Stampa di Torino. Anche la "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana" è consultabile online, così come parte della legislazione europea.

### Cd-rom

Mentre l'online è da considerarsi un prodotto dedicato ad un'utenza particolare anche per i costi di interrogazione che spesso risultano non essere alla portata di tutti, il cd-rom si è dimostrato immediatamente un prodotto da utente finale. La sua grossa capacità di immagazzinare dati, circa 650 MByte, ha immediatamente attratto i produttori di banche dati, ma soprattutto gli editori. Sono nate così le enciclopedie elettroniche che con l'uso della multimedialità permettono di abbinare alla lettura suoni e immagini. Cd-rom vuol dire soprattutto recupero di quello spazio di cui tanto hanno bisogno le biblioteche. Il progetto Adonis deve essere giustamente considerato il capostipite di una serie di prodotti destinati ad allungarsi. Si tratta di un progetto rivolto a risolvere i diversi problemi (costi, tempi e diritti di riproduzione) connessi con il reperimento e la diffusione dei documenti originali nel settore biomedico. Nato nel 1980 da un consorzio formato dalle 10 principali case editrici scientifiche, da 5 biblioteche internazionali e da 5 fornitori di documenti (tra cui la British Library) si è sviluppato attraverso diverse fasi di studio, di proposte operative e di test che sono durati per quasi un decennio. Nella sua versione attuale, entrata in commercio

nel gennaio 1991, il sistema prevede oggi la memorizzazione su cd-rom degli articoli pubblicati su 430 riviste biomediche (hanno aderito più di 40 case editrici internazionali). Ogni settimana il contenuto di queste riviste viene indicizzato da Excerpta Medica in Amsterdam, inserito su cd-rom ed inviato dopo 7-10 giorni ai sottoscrittori. Ogni disco ha una capacità di circa 10.000 pagine stampate per un totale annuo di circa 520.000 pagine (54 dischi/anno).

Immediatamente attratti da questo progetto alcuni produttori di cd-rom hanno pensato di sfruttare la capacità e le potenzialità di questo nuovo media memorizzando il contenuto di alcune tra le riviste più importanti nel campo della medicina generale. La Maxwell Electronic Publishing ha da un paio d'anni messo in commercio le collezioni degli ultimi cinque anni di: "British Medical Journal", "Lancet", "New England Journal of Medicine", "Annals of Internal Medicine" e "Jama". Nonostante tutto ciò, vi è ancora molta esitazione da parte degli editori ad usare questo supporto. I problemi sono tanti e forse non ne giustificano ancora l'uso totale. Il cd-rom è lento, è destinato nella maggior parte dei casi ad essere usato da un utente alla volta, non ha l'aggiornamento dell'online.

Vi sono ancora molti problemi tecnici da risolvere: le immagini video ad alta velocità, le foto ad alta risoluzione, le figure a colori, diagrammi con linee dettagliate, paragrafi non strutturati, ecc.

### Internet

John Maddox, editor di "Nature", pubblica nell'ottobre 1993<sup>2</sup> un editoriale dal titolo *I giornali elettronici sono già qui*. Dopo aver riconosciuto la convenienza del compact disc

come distributore di dati, Maddox introduce il discorso su Internet con queste parole: "Anche se i compact disc sono molto usati [...] hanno già un'aria vecchia. Chi ha voglia di combattere con dei dischi stipati in un armadio quando è già possibile ritrovare gli stessi dati accendendo lo schermo di un pc ed usando semplicemente il nome di un file?". Pur riconoscendo in questo mezzo di comunicazione una nuova frontiera per l'editoria, l'editor di "Nature" esprime alcune perplessità che riprenderò più avanti nel capitolo riguardante le redazioni delle riviste. È un riconoscimento comunque significativo ed è anche un avvertimento a colleghi e lettori: attenzione, l'editoria elettronica è arrivata ed è già qui proprio grazie ad Internet.

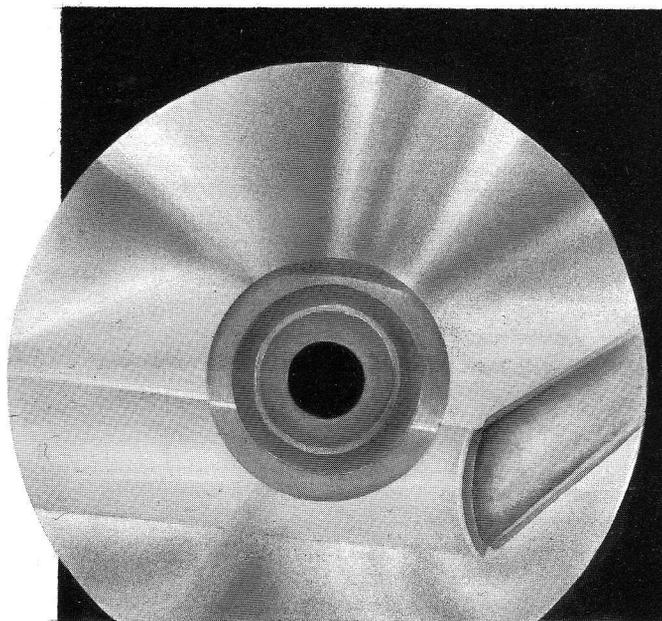
Ann Okerson<sup>3</sup> dell'Association of Research Libraries ha definito in questo modo il giornale elettronico: "la più nuova apparizione nello scintillante salone da ballo della comunicazione accademica, affascinante perché giovane e attraente per il nuovo medium su cui si basa". Il primo progetto di pubblicazione elettronica è stato Blend<sup>4</sup> che nel 1982 inizia ad archiviare su Computer Human Factors alcuni articoli scientifici. Il limitato numero di terminali allora a disposizione, la ritrosia degli autori a pubblicare su periodici "sperimentali" fa in modo che questo progetto non trovi spazio nel mondo scientifico. L'esperimento riprende però nel 1990 con "Electronic Journal on Virtual Culture", una rivista elettronica con un direttore, un comitato di referees (una garanzia per la serietà dei dati messi a disposizione) e con delle regole editoriali, proprio come un periodico a stampa. Nel campo scientifico i primi ad usare questo mezzo per diffondere idee e risultati sono stati i fisici e gli a- ➤



Paris, Bio, Pharmacie

◀ **Parigi: nuove tecnologie alla Biblioteca interuniversitaria di farmacia.**

stronomi. Da tempo questo gruppo di ricercatori ha abbandonato i canali ufficiali per pubblicare i propri dati. Presenti nel mondo scientifico in numero minore se paragonati a ricercatori di altri campi quale quello biomedico, usano trasferire le loro conoscenze ai colleghi attraverso la posta elettronica ed i bulletin boards, scavalcando la presenza di comitati editoriali o dei referees. Già abituati a scambiarsi i preprint, articoli inviati a riviste ma non ancora accettati, non vedono il motivo per abbandonare questi nuovi canali di comunicazione, anzi parlano di trasmettere articoli interattivi dove le equazioni possono essere risolte in linea ed i grafici elaborati via via dai "lettori". Nel 1992 è nato il primo giornale elettronico medico. "Online Journal of Current Clinical Trials" è il risultato di una joint venture tra l'American Association for the Advancement of Sciences, nota per la pubblicazione della rivista "Science", e OCLC — Online Computer Library Center<sup>5</sup>. La "rivista" ha un direttore, un comitato di redazione e dei referees, ed assicura di pubblicare i risultati entro 48 ore dalla data di accettazione. L'informazione contenuta è importantissima sia per i clinici che per i ricercatori ed il poter avere i risultati quasi in tempo reale ne fa una fonte leader. Il suo costo è molto contenuto, 200 dollari all'anno, e l'accordo stipulato con la rivista "Lancet" di pubblicare su carta gli studi più importanti e con la National Library of Medicine di indicizzarla su Medline ha indotto molti bibliotecari a sottoscrivere un abbonamento. Purtroppo in questo momento il periodo di accettazione degli articoli sta subendo, per cause editoriali, grossi ritardi rischiando di pregiudicare la scelta di un mezzo di comunicazione quale Internet per poi subire gli



F. S. MANTOVANI

stessi ritardi che si riscontrano nella carta stampata. Tutto ciò che è nuovo e perciò sperimentale ha bisogno di tempi di adattamento. Ancora una volta la tecnologia va più veloce delle risorse umane! Nell'agosto di quest'anno l'American Association for the Advancement of Sciences ha venduto la sua parte ad un grosso editore scientifico Chapman & Hall. Recentemente Oclc ha messo a disposizione due nuove riviste elettroniche "Applied Physics Letters Online" e "Online Journal of Knowledge Synthesis for Nursing". In campo umanistico tra i periodici elettronici troviamo "Bryn Mawr Classical Review", una rivista di rassegne sui classici greci e latini, "Fineart Forum" che si occupa dell'uso dei computer nell'arte, ed alcuni altri che sono a metà tra bulletin boards e computer conferences. In campo bibliotecario e documentario troviamo "Electronic Journal of Communication" e "Issues in Science and Technology Librarianship".<sup>6</sup> Una lista completa, 45 riviste e 240 newsletter, la si può trovare su "Directory of Electronic Journals. Newsletter

and Academic Discussion Lists" edizione 1993.<sup>7</sup>

Per quanto riguarda i libri elettronici troviamo su Internet *Alice nel paese delle meraviglie*, il *Corano* e la *Bibbia*, *The Oxford English Dictionary* ed altri ancora. Per il 2001 il Progetto Gutenberg prevede di preparare l'edizione elettronica di 10.000 libri. È di questi giorni l'annuncio che anche *L'Enciclopedia Britannica* sarà presto consultabile su Internet.

### I comitati di redazione e le case editrici

È qui che è in corso un forte dibattito se e quando iniziare in modo concreto e definitivo questa avventura. Le case editrici si rendono perfettamente conto che la diminuzione dei fondi a disposizione delle biblioteche e la lentezza di disseminazione delle informazioni della carta stampata, porteranno a pensare o meglio ad inventare mezzi nuovi sfruttando le tecnologie. I problemi che derivano da questa decisione esistono e si possono indicare nel copyright, nella tendenza di software e hard-

ware a diventare obsoleti velocemente. Si dovranno usare standards per l'inserimento e il recupero degli articoli (Sgml-Standard Generalize Markup Language<sup>8</sup> è già una realtà anche se porta con sé molti problemi) e si dovrà pensare a come inserire la pubblicità (grande veicolo di entrate economiche per una casa editrice). Dovrà essere assicurato, soprattutto per le riviste, il controllo scientifico di ciò che dovrà circolare. L'International Committee of Medical Journals Editors ha recentemente sentenziato che "l'informazione divulgata attraverso una rivista elettronica deve essere considerata materiale pubblicato", da cui ne deriva l'ufficialità. Sempre Maddow<sup>9</sup> nel suo editoriale pone una questione importante: fino a quando Internet potrà essere offerta gratuitamente?

### L'utente

Questa è la grossa incognita che dovremo affrontare tutti: editori, produttori, bibliotecari e documentalisti. È vero che non saranno i soli a dover scegliere se accettare o no questa nuova tecnologia, però più alto sarà il numero di interessati e più riviste e libri elettronici verranno creati. Al momento non sembra però che questa maggioranza sia stata raggiunta. C'è ancora nel lettore il piacere di poter sfogliare una rivista, o quello di poter leggere un libro, anche se si tratta di pura consultazione o di aggiornamento. Ho visto girare per i corridoi ricercatori con grossi tabulati contenenti i risultati "scaricati" dall'"Online Journal of Current Clinical Trials" ed alcuni utenti statunitensi hanno ammesso di non collegarsi mai ad Internet e di preferire ancora la carta. E poi bisogna considerare il problema di come conservare questi dati. Se li lasciamo tutti su di

un hardisk saremo poi costretti a comprare macchine sempre più capaci. E come li consumeremo negli anni a venire se non verranno fatti anche degli indici? E le biblioteche come si inseriranno in questo panorama? E cosa resterà ai posteri di questi dati? Da una statistica pubblicata su "Information World Reviews" di aprile 1994<sup>10</sup> appare che su un campione di 515 utenti raggiunti telefonicamente, il 41 per cento considera ancora riviste e giornali — su carta — la miglior fonte di informazione, il 21 per cento trasferisce ed acquisisce per via verbale le informazioni di cui ha bisogno, il 12 per cento usa l'online e solamente l'1 per cento ha dichiarato di usare su base giornaliera il cd-rom. Quelli che più si dichiarano favorevoli all'informazione elettronica sono chiaramente i più giovani. È perciò a loro che il mercato dell'editoria elettronica dovrà indirizzarsi, cercando di risolvere al più presto i problemi esistenti.

## Conclusioni

Ho appositamente lasciato nelle conclusioni il punto di vista dei bibliotecari e dei documentalisti o professionisti dell'informazione come ora vengono chiamati. Siamo stati i primi ad affrontare la tecnologia informatica, prima con l'online poi con i cd-rom ed infine con gli opac e tra breve con la pubblicazione elettronica. Vengono da qui i maggiori entusiasmi, anche se questo vorrà dire dover cambiare il nostro ruolo. Anche in Italia c'è stata in questo ultimo anno una corsa al collegamento con Internet. È nata la biblioteca virtuale e finalmente possiamo "parlare" con i colleghi di tutto il mondo. Ma è proprio pensando al mondo che vorrei introdurre l'ultima considerazione. Saremo veramen-

te tutti più uniti o forse non ci stiamo dimenticando degli utenti e colleghi dei Paesi più poveri? Considerando che questa tecnologia non è ancora approdata nel Sud del mondo, e chissà quando approderà, non costringeremo quest'ultimi a non essere ugualmente aggiornati, quanto meno aggiornati in tempo reale? È vero che il cd-rom può essere considerato lo strumento più adatto per chi ha problemi con i finanziamenti (riviste e libri) e con le comunicazioni (poste), ma è anche vero che questo strumento, come già detto, è carente nell'aggiornamento. E non dimentichiamo che dovranno essere in grado di dotarsi anche delle apparecchiature necessarie, e soprattutto dovranno essere pronti a sostituirle man mano che cambieranno.

Vanna Pistotti

## Note

<sup>1</sup> C. ASHLEY, *It's in the numbers*, "Information World Review", (1994), 89, p. 20.

<sup>2</sup> J. MADDOX, *Electronic journals are already here*, "Nature", (1993), 365, p. 689.

<sup>3</sup> A. OKERSON, *The electronic journal: what, where and when?*, "The Public-Access Computer Systems Review", (1992), 2, p. 5-25.

<sup>4</sup> C. MCKNIGHT, *Electronic journals - past, present... and future?* "Aslib Proceedings 1993", 45, p. 7-10.

<sup>5</sup> A. KEYANI, *The Online Journal of Current Clinical Trials: an innovation in electronic journal publishing*, "Database", (1993) 1, p. 14-23.

<sup>6</sup> V. COMBA, *Periodici elettronici: utenti e biblioteche*, in *La diffusione dell'informazione in Italia: realtà e prospettive*, atti del Convegno Bldsc, Gidif, Rbm, Aib, Milano, novembre 1993 (in corso di stampa).

<sup>7</sup> Association of Research Libraries, *Directory of electronic journals, newsletter and aca-*

*demio discussion lists*, 3 edizione, Washington, (DC), 1993.

<sup>8</sup> N. MAC MORROW, *Cracking the code: multimedia standards and what they mean*, in "Online Information 93", 17th International Online Information Meeting Proceedings, London, December 1993, Oxford, "Learned Information", (1993) p. 235-241.

<sup>9</sup> J. MADDOX, *art. cit.*

<sup>10</sup> S. MENDELSON *The politics of information*, "Information World Review", (1994), 91, p. 20.

